**Omelia Solennità dei Santi Martiri**

**(Sanzeno 29 maggio 2019)**

**“Siano rese grazie a Dio il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo.” (2Cor 2,14)**

Le parole dell’apostolo fanno fatica ad essere apprezzate dalle nostre comunità. Niente è più **lontano** **dalla percezione** degli uomini e delle donne che frequentano le nostre comunità che **la realtà** che viviamo possa essere **definita trionfo**.

Possiamo forse chiamare **trionfo** l’**assottigliarsi** ogni giorno del numero delle persone che frequentano le nostre **assemblee eucaristiche**, il **venir meno** della presenza dei **giovani** nelle nostre comunità, le **divisioni e lacerazioni** che in questo momento attraversano il **corpo ecclesiale**?

Assieme al vescovo **Vigilio**, **vegliamo sulle ceneri dei Martiri** e da increduli diventiamo **credenti**! Poche Chiese nel mondo hanno la grazia, come la nostra, di poter avere un luogo tanto significativo, dove far memoria dei testimoni che le hanno fatto il dono della fede.

**La testimonianza dei nostri Martiri, custodita in questo luogo, attesta con forza le parole del Vangelo**: “In verità in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.” (Gv 12, 24) Essi ci forniscono la fonte ispiratrice del **dono di se stessi** e la chiave per leggere la realtà: l’**umanità reale e viva di Gesù di Nazareth** in cui abita la pienezza di Dio.

**Non** appartiene all’umanità di Gesù censire **numeri**, fare **audience**, occupare **spazi di potere**, sedere ai tavoli che contano, affidare la vita all’**applauso**, esibire credenziali.

**I discepoli di Gesù cercano altro**. Sono **sedotti da un pezzo di pane e da un po’ di vino** che la potenza dello Spirito Santo trasforma nel Corpo e Sangue di Cristo, accompagnati dalla rassicurazione: “Chi mangia me, vivrà per me.”

Si tengono **lontano dalla logica mortifera della divisione**, sono abitati dalle parole del salmo: “Com’è bello, com’è dolce che i fratelli vivano insieme”. (Sal 132)

Gareggiano nello **stimarsi a vicenda** e **godono del bene degli altri**, gratuitamente hanno ricevuto, gratuitamente danno.

Non si vergognano d’imparare, anzi percepiscono come debolezza l’uso esclusivo del punto esclamativo.

Non sono piegati dai propri sbagli, sanno di poter **contare su un Padre** che è **misericordia**.

Non si scandalizzano degli sbagli degli altri, si sforzano continuamente a incamminarsi con il suo Signore sulle strade del perdono.

Questa è la Vita Bella a cui fa riferimento “la moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua”. (Ap 7,9)

Chiediamo di porre fine alla logica “mondana” con cui misuriamo la vita della nostra Chiesa, fonte di continui ed estenuanti lamenti. Lasciamoci, amorevolmente, chiamare per nome dal Risorto, non guardiamo se gli altri seguono il Maestro. **Noi usciamo al largo**. **E’ troppo bella la Vita che Gesù ci propone per non frequentarla.** Abbiamo bisogno di uomini e donne che la praticano, non di esperti di sociologia che argomentano sulla cattività dei tempi. E’ sempre sereno per gli uomini e le donne del Vangelo.